

# Ambrosianeum. Grande Milano: serve più partecipazione

**TINO REDAELLI**

Il sindaco Giuliano Pisapia l'ha definita «una Ferrari senza benzina». La Città metropolitana, nata in sordina lo scorso gennaio, finora non ha infiammato il cuore e l'interesse dei milanesi. Eppure, a detta di molti, si tratta di un passaggio epocale per la spinta che potrebbe dare allo sviluppo politico, economico, sociale e urbanistico della città. Perché possa incidere come una vera svolta però, il nuovo ente necessita di un vero e concreto disegno strategico, come di una *governance*, di confini e di una capacità economica ben definiti. Questi temi sono al centro del Rapporto 2015 della Fondazione Ambrosianeum intitolato «La Città metropolitana. Sfide, contraddizioni, attese», presentato ieri con – tra gli altri – il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris.

Il Rapporto mette in luce come solo l'attribuzione di maggiori poteri alla Città metropolitana possa rappresentare il punto di svolta per consentire al nuovo ente di affrontare gli squilibri economici, sociali, ambientali e di servizi che caratterizzano il territorio. Numerose le criticità ravvisate dal Rapporto nell'attuale assetto dell'ente. A cominciare dalla scelta di far coincidere i confini della nuova Città metropolitana con quelli dell'ex Provincia di Milano, escludendo di fatto Monza e la Brianza e tutte le altre zone dell'hinterland che gravitano attorno al capoluogo lombardo. Una scelta che rischia di far diventare la Città metropolitana già vecchia al debutto.

Altro problema è quello legato alle sue forme di rappresentanza e di partecipazione: l'elezione «indiretta» del sindaco, del consiglio e della conferenza metropolitana, infatti, non contribuisce a creare una «coscienza metropolitana» negli abitanti. Se poi guardiamo alle funzioni del nuovo ente, il percorso degli assetti isti-

tuzionali, della *governance*, degli assetti strategici e delle competenze sono ancora in divenire, tanto da rendere poco efficace l'azione di governo e di conseguenza di indebolire l'ente. Il Rapporto affida comunque grandi speranze alla Città metropolitana, come ha ben sintetizzato il suo presidente della Fondazione, Marco Garzonio: «Questa Città metropolitana può essere un'occasione per costruire un metodo fra istituzioni, territorio e realtà sociali, purché si sperimenti lo strumento del confronto. O si adotta un metodo di condivisione, o altrimenti è difficile andare avanti». «Non costruiremo di certo la Città metropolitana in due anni, forse ce ne vorranno dieci o quindici, visti i problemi istituzionali, organizzativi e soprattutto economici del nuovo ente – ha commentato il vicesindaco De Cesaris – ma di sicuro non si può non fare i conti con la Città metropolitana se di futuro vogliamo parlare. Di certo la Città metropolitana non può essere in nessun modo scritta a tavolino, ma nasce da problemi ed esigenze di sviluppo provenienti dai territori».

Casa, istruzione e lavoro sono invece i temi su cui, per don Gino Rigoldi, fondatore di Comunità Nuova, la Città metropolitana può avere un ruolo importante. «La casa è una questione fondamentale per i giovani e le famiglie – ha detto don Rigoldi – come dimostrano i progetti di housing sociale attraverso i quali stiamo sperimentando modalità di conduzione di case che hanno un prezzo d'affitto o d'acquisto assolutamente basso. Certe cose sembrano impossibili a pensarle ma diventano possibili a farle».

**Presentato il «Rapporto 2015». Garzonio: serve condivisione. De Cesaris: non nasce a tavolino. Don Rigoldi: ruolo possibile per casa, scuola e lavoro**

